

“TRA VOI NON SIA COSÌ”

Come essere testimoni di una Chiesa che sia «*custodia di energia e amore, di vitalità e bellezza*»?

C'è nostalgia della Chiesa delle origini, della purezza di Vangelo; insomma di Chiesa del Vangelo, quella nata dal dire di Gesù «*tra voi non sia così*».

Per esserci nel futuro la Chiesa ha urgente bisogno di “ricominciamento”. A renderlo possibile è la scelta di tornare al rivoluzionario ordinamento di vita comunitaria proposto da Cristo, dove lo stupore era dato dal fatto che le relazioni sociali erano capovolte: *il primo era l'ultimo, il servo di tutti* (Mc.9,35).

La radice teologica del governo della comunità è la figura di *Gesù servo*, allora governare è servire la salvezza, operando in modo che essa possa raggiungere le persone su cui si governa e attraverso queste si diffonda; è generare comunità che respirino e lascino respirare il profumo liberante e consolante del Vangelo, profondamente attraversate dall'interesse verso il “Regno” piuttosto che all'auto-promozione e all'autoconservazione.

Autorità come servizio

Se Dio seduce ancora è perché non appartiene alla logica del potere ma dell'amore che si fa servizio. Il cristianesimo non è nato quale “*religio*” ma come “*alleanza*” conseguente ad un “patto” che fa della fede non la costrizione di una legge ma una proposta alla coscienza.

Il “*Tra voi non sia così*” viene a dire che per il suo progetto messianico Gesù ha proposto una diversa concezione di autorità nella Chiesa, per una diversa modalità di vivere.

All'interno del popolo di Dio l'autorità gode di un incarico ufficiale ma sempre e solo come servizio da ren-

dere a tutta la comunità (LG25), senza espropriare nessuno delle funzioni sacre di cui tutti i battezzati sono eredi e depositari. Il termine “servizio” sottolinea che i singoli e le comunità non appartengono all'autorità perché non sono alle sue dipendenze. È il paradossale primato di chi si fa servitore senza avere padroni, se non i poveri; infatti se Dio è nostro servitore, chi sarà nostro padrone? San Paolo direbbe: “noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede, ma essere collaboratori della vostra gioia”. Dunque l'autorità non è sopra a una esperienza ecclesiale ma al suo interno, finalizzata al sostegno, all'animazione, alla guida e al discernimento sulle linee indicate dal Vangelo.

Nuova uguaglianza e nuova libertà

Servono persone che sappiano donare non verdetti ma emozioni nel cammino discepolare; persone per le quali “autorizzare” non significhi solo “concedere” ma rendere ognuno in qualche modo “autore”, o “attore” di una esperienza.

Nell'attuale società le pratiche di futuro desiderabile sono da ricercare entro una domanda antropologica che porta a ritrovare forza ricombinando in modo creativo e responsabile il principio di fraternità, la quale per essere vera e comprensibile deve farsi carico di una nuova uguaglianza e di una nuova libertà che agevoli il

passaggio da struttura burocratica del sacro a comunità che rinvia all'assoluto evangelico, a spazio di incontro tra il divino e l'umano, riconoscendo il rilievo della coscienza personale in ogni ambito, poiché saper interpretare la volontà di Dio non è privilegio di qualcuno a cui toccano i diritti d'autore.

In un vero gruppo di fratelli in Cristo l'autorità deve favorire la maturazione di ogni membro, dare potere alle persone e non toglierlo, renderle autonome, formarle alla libertà e alla creatività. Avulsa da ogni dirigismo vetusto perché tutta la Chiesa è, anche, “*ecclesia discens*”, alunna dell'unico maestro, e discepolo dello Spirito Santo che (man mano) insegnerà tutta la verità. Soltanto se “discepolo” potrà proporsi come maestra, perché l'essere discepolo e maestro sono due “funzioni” e non due “frazioni” della Chiesa.

Per un futuro desiderabile

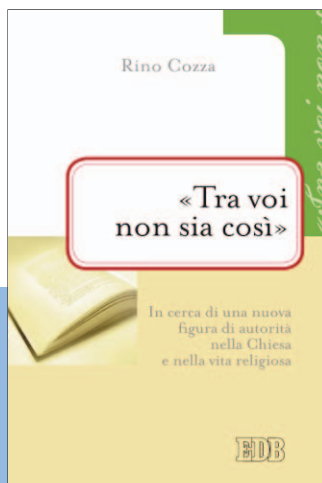
È arrivato il tempo di consentire al Signore di “*immergerci nella lisciva dei lavandai*” (Mal 3,2). È quello che sta provando a fare Padre (papa) Francesco rinunciando ad alcune scorciatoie percorse nei secoli precedenti quali, ad esempio, la sacralizzazione del potere e l'eccedente esibizionismo estetico con l'offerta di simboli di una realtà che non le è propria.

Anche per queste tentazioni vale il dire di Gesù «*tra voi non sia così*». Infatti all'inizio non lo era. A Listri, Barnaba e Paolo, quando li volevano esaltare e venerare, dissero: «*anche noi siamo uomini come voi*».

Le considerazioni espresse nel libro affondano le radici nel pensiero dei teologi “periti conciliari”, in particolare Karl Rahner, personaggio chiave, propositore della svolta teologico-antropologica; Yves Congar considerato, del Concilio, il teologo per eccellenza; Bernhard Häring, il più autorevole teologo morale; Edward Schillebeeckx, Urs von Balthasar, figure perno la cui riflessione ha inciso in modo determinante sul farsi del pensiero in ambito di nuova ecclesologia, Jean-Marie Roger Tillard, pioniere nella riscoperta della teologia dei Padri per ritrovare le fonti sulle quali fondare una corretta visione ecclesiologicala di comunione. (R.C.)

Rino Cozza
 “Tra voi non sia così”
 In cerca di una nuova figura di autorità
 nella Chiesa e nella vita religiosa

EDB, Bologna 2013, pp. 108, € 9,50



Bernhard Häring
Pastorale dei divorziati

EDB, Bologna 2013, pp. 103, € 9,00

L'A. elabora proposte concrete per un nuovo approccio alla situazione attuale dei divorziati risposati. Si tratta di rendere vera una pastorale dell'accoglienza. La Chiesa è comunità filiale e fraterna, dove si è accolti per quello che si è e aiutati a diventare quello che ancora non si è. In questa prospettiva è determinante mettersi in ascolto. «la Chiesa — così si esprime un divorziato — dovrebbe ascoltare la voce dei divorziati, ognuno con un caso particolare, ognuno con una triste storia da raccontare». Soltanto una pastorale che sa ascoltare, saprà parlare e comunicare un messaggio di speranza in ogni situazione, anche la più difficile e apparentemente senza via d'uscita.



Si tratta di testimoniare una chiesa come comunità dove si dà e si riceve amore; e di comprendere che i suoi provvedimenti non sono mai punitivi o colpevolizzanti, ma indicativi di un cammino dignitoso e coerente a partire, e non a prescindere, dalla situazione concreta.

Habermas Jürgen
Le religioni e la politica

EDB, Bologna 2013, pp. 45, € 5,00

Eduardo Mendieta, docente di Filosofia alla State University di New York, intervista il filosofo e sociologo tedesco che è tra i principali continuatori della Scuola di Francoforte. I conflitti globali presentati dai media come scontri religiosi, il peso crescente delle posizioni confessionali nella formazione delle opinioni pubbliche, l'emergere di nuovi culti legati ai processi migratori: questo il contesto in cui occorre imparare a tradurre in termini politico-filosofici il contenuto delle espressioni religiose (anche quelle della pietà popolare) in un linguaggio accessi-



bile e in grado di influire nei processi decisionali delle società contemporanee in modo inclusivo e solidale.

Rocco D'Ambrosio
Luoghi comuni.
Un tour etico nella città di Roma

EDB, Bologna 2013, pp.120, € 9,00

Rocco D'Ambrosio è docente di Filosofia politica alla Pontificia Università Gregoriana e di Etica politica alla Scuola Superiore dell'Amministrazione del Ministero dell'Interno. Nel suo libro narra di due vecchi amici che si incontrano dopo anni e decidono di ripercorrere le strade di Roma in cui entrambi sono stati studenti universitari. Il loro tour tocca i luoghi simbolici della capitale — da Montecitorio al Quirinale, dal Campidoglio al Colosseo, da San Pietro a s. Giovanni in Laterano, da piazza del Popolo al Viminale — e offre l'occasione per riprendere passate discussioni su temi etici relativi alla vita della città. Si comunicano così pensieri ed emozioni sulla politica, la



Chiesa, la società, i servizi sociali, la corruzione, la giustizia. E la loro lunga passeggiata si trasforma in un'originale riflessione sui luoghi comuni, sugli spazi simbolici, sul potere e, soprattutto, su come rendere le città più belle e più giuste.

Paolo Iotti

Dare voce alla Scrittura

EDB, Bologna 2013, pp. 112, € 9,50

Dietrich Bonhoeffer, teologo martire nel carcere nazista di Flossenburg, per spiegare come si dovesse leggere la Scrittura, ricordava spesso ai suoi allievi: «Immaginate di trovarvi al fronte. Un vostro compagno d'armi vi porta, trepidante e impaziente, una lettera che gli arriva dalla sua amata. Non sa leggere e chiede a voi di farlo. Con che animo affrontate questa lettura? Con quale rispetto? Il “ti amo” che leggete non è vostro, eppure esce dalla vostra voce. Siete uno strumento attraverso il quale il vostro compagno d'armi deve poter cogliere in pienezza l'amore contenuto nelle parole che voi dite, ma che non sono vostre, sono della sua amata».

Aggiungiamo subito una domanda all'esempio ripreso da Bonhoeffer: riuscirebbe l'amico che legge a far passare in pieno il contenuto della lettera se a sua volta egli non abbia provato che cosa significhi essere innamorato? In caso contrario non potrebbe forse, anche involontariamente, banalizzare espressioni forti e creatrici di significato? Trasmettere in pienezza e fedeltà: ecco la grande sfida di chi è chiamato a proclamare la Parola, una lunga storia d'amore tra Dio e l'umanità.

È una sfida che richiede tempo, studio e una costante meditazione della Scrittura. Una sfida che richiede, soprattutto a chi deve comunicare l'amore di cui la Bibbia è portatrice, di sperimentare sulla propria pelle questo amore. Senza esperienza non c'è trasmissione nella fedeltà. Non è possibile far passare un messaggio che non si capisce. Prima che un libro da leggere, da solo o in pubblico, la Scrittura è un testo da pregare. Per tutte le cose da fare, soprattutto se sono di una certa importanza, ci si prepara. Deve essere così anche per chi proclama la parola di Dio nell'assemblea liturgica e questo manuale, sperimentato nella formazione di lettori per le parrocchie, si propone di servire allo scopo dosando aspetti teorici e pratici.

Le riflessioni iniziali, di tipo spirituale-ascetico, giustificano la trattazione più direttamente tecnica e operativa della seconda parte del libro.

